

L'ambiente, l'allarme

Scarichi e veleni, così si nutre la mucillagine

Tra la foce del Sarno e Cuma migliaia di allacci abusivi e troppi depuratori a mezzo servizio

Franco Mancusi

Chi sono gli avvelenatori del mare? Chi è responsabile dello scempio che ha trasformato il golfo più bello del mondo in una cloaca a cielo aperto? La mappa del disastro presenta caratteristiche di sorprendente continuità. Da punta Campanella a capo Miseno e al promontorio di Cuma, (per non allargare il discorso agli ambiti di Salerno e all'opposta sponda del Volturino-Garigliano) una lunga sequenza di depuratori vecchi, fatiscenti, o addirittura mai entrati in funzione. Soprattutto, però, un corollario inestricabile di piccoli e grandi scarichi fognari e industriali abusivi. Sbrocchi velenosi realizzati in barba a ogni elementare legge e buon senso civile.

Il Sarno, come si sa, è il fiume più inquinato d'Europa. Un tempo famoso per gli allevamenti delle anguille, nelle sue acque limpide, è stato mortificato alla condizione di canale fognario per gli scarichi delle concerie e di molti impianti industriali dell'entroterra regionale. I piani di bonifica, varati nel corso degli anni non sono mai stati completati. Per il risanamento del bacino fluviale, a Sarno è arrivato in qualità di commissario governativo straordinario addirittura un generale, l'ex comandante dei carabinieri Lorenzo Jucci. Ma i piani di recupero stentano a decollare.

La tutela dell'incomparabile scenario costiero sorrentino, da Massa Lubrense alla marina Grande è affidata a un diffuso sistema di condotte sottomarine, in attesa del completamento dell'impianto di depurazione che, in località Punta Gradelle, dovrebbe risolvere tutti i problemi della zona, da Vico Equense, Meta, Piano, fino

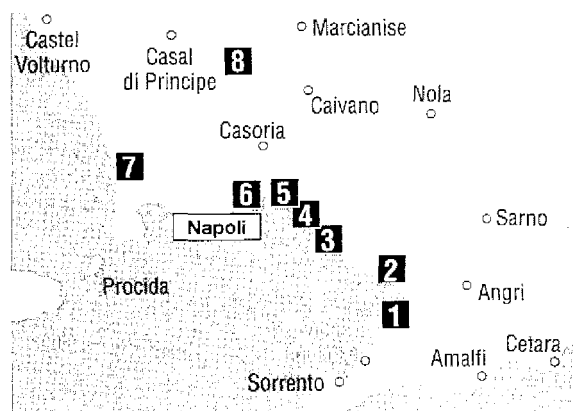
La mappa
Sul litorale flegreo i reflussi dei laghi mai bonificati Sversamenti incontrollati dai Regi Lagni

a Sant'Agnetto. Da pochi mesi ristrutturati gli impianti di Marina Grande, a Sorrento. Da Marina di Puolo a Sant'Agata i reflui fognari confluiscono nel depuratore del Girone di Massa centro, mentre Frazioni di Termini e Nerano nel depuratore di Marina del Cantone.

A fasi alterne funzionano i due impianti di Torre del Greco. Punti critici Portici, Ercolano e San Giorgio. Incontrollabile la situazione attraverso i chilometri di pertinenza dello scalo marittimo di Napoli, dove una rete secolare di sbocchi fognari e industriali si miscela giorno e notte con i flussi inquinanti delle navi in transito, dei traghetti, degli aliscafi, delle barche da diporto. Ancor più allarmante la situazione fra Posillipo, Nisida e la costa di Bagnoli, dove è stato individuato, dopo il blocco degli stabilimenti industriali, un vero e proprio cimitero di carcasse, lavatrici, pneumatici, auto e moto rubate.

Sulla sponda flegrea i problemi arrivano dal transito delle navi commerciali nel porto di Pozzuoli, dai reflussi delle lagune salmastre di Lucrino, Miseno, Fusaro, ancora non del tutto bonificate, dagli scarichi del Monte di Procida e, verso nord, dei Regi Lagni, nel Casertano. L'anno scorso il blocco del vecchio depuratore di Cuma provocò danni al turismo e alla pesca valutati nell'ordine dei 70 milioni. Sette delle quattordici vasche di ossidazione sono state ripristinate negli ultimi mesi. Ma il depuratore funziona ancora poco e male. Infine il groviglio degli scarichi abusivi, incontrollabili. Ma questo è un capitolo, anzi un'odissea, completamente a parte.

I punti di crisi



- 1** Castellammare - porto
- 2** Torre Annunziata - foce Sarno
- 3** Torre del Greco - porto
- 4** Ercolano - porto La Favorita
- 5** Ercolano - scarico di un alveo in via Marittima
- 6** Portici - porto del Granatello
- 7** Napoli - area ex Italsider Bagnoli
- 8** Cuma - depuratore a scartamento ridotto

La mareggiata rallenta l'invasione bagnanti in rivolta: odore insopportabile

Lo scenario

A Ischia nuovi controlli della motovedetta dei carabinieri Filamenti di alghe sugli scogli

ISCHIA. Grazie al forte vento e alle correnti, è migliorata ieri la situazione del mare nel Golfo di Napoli. Si sono dispersi almeno temporaneamente gli ammassi di schiuma, frutto degli accumuli di mucillagine alimentati, come hanno evidenziato i rilievi dell'equipe di Enzo Saggiomo, ricercatore della Stazione Zoologica Anton Dohrn - dalle alte temperature che hanno fatto ristagnare acque invase dai liquami: mare non inquinato, ma dall'aspetto sgradevole per i bagnanti.

L'allerta comunque resta alta. Per il terzo giorno consecutivo, i carabinieri sono usciti in mare con la motovedetta della compagnia di Ischia e col nucleo subacquei di Napoli, mentre

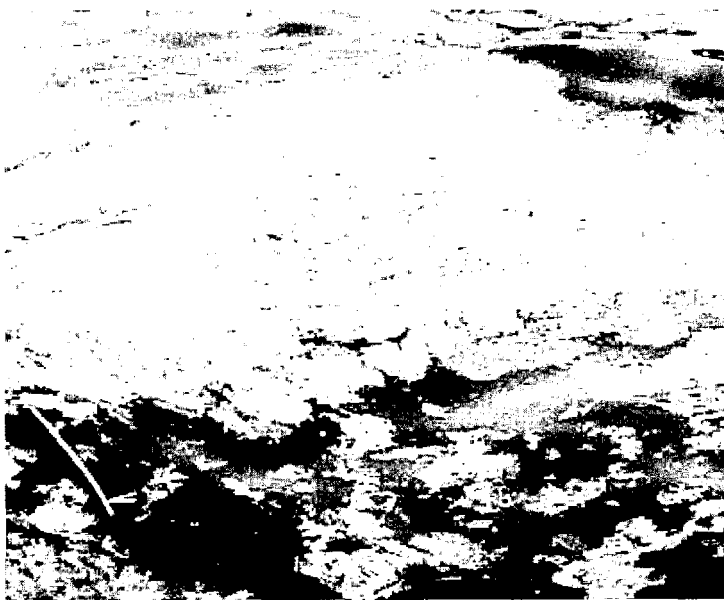
l'intero tratto marino tra Ischia e Procida è stato perlustrato dall'alto da un elicottero a bordo del quale il capitano Andrea Zapparoli ha coordinato le operazioni. Finora da parte dei carabinieri non sono state rilevate anomalie e sversamenti abusivi, confermando così l'origine naturale delle schiume. Gli esperti d'altra parte rassicurano: la mucillagine non è tossica e non comporta danni alla salute dell'uomo. Le conseguenze sulla fauna ittica invece possono essere gravi: l'ingestione dei filamenti blocca le branchie e porta alla moria dei pesci.

«Nei giorni scorsi abbiamo visto questi filamenti in quantità massicce sia in acqua che sugli scogli», testimonia Bruno Iacono, istruttore subacqueo dell'associazione Nemo. «La presenza di questi filamenti - dice il sindaco di Barano, Paolino Buono - crea malcontento tra la gente che confonde la mucillagine con altri elementi, ma già stamattina, grazie alle correnti,

il mare è limpido». Una serie di foto scattate nei giorni scorsi tra i Maronti e Punta Imperatore testimoniano un fenomeno ripugnante. Ma a minacciare la qualità delle acque è anche il sovrappollamento di natanti: «Nei weekend - racconta un barcaio - ci sono anche più di 500 barche, e da molte vengono gettati sacchetti di plastica e spazzatura».

I Verdi parlano di bagnanti che si sono sentiti male dopo avere nuotato nella chiazza-mostro. «Abbiamo ricevuto - racconta Francesco Emilio Borrelli, commissario regionale dei verdi - decine di telefonate, segnalazioni, fotografie. Non vorremmo che la situazione venisse sottovalutata nonostante nel golfo ci sia un traffico di imbarcazioni come quello di Hong Kong». «Dopo avere nuotato nella melma gialla mi sono sentito male - denuncia il dottor Gianni D'Ostuni - . Il cattivo odore della mucillagine è spesso insopportabile. Dicono sia un fenomeno naturale, di certo non sono naturali assorbenti e liquami che la accompagnano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allerta
 Il vento forte favorisce il ricambio delle acque. Decine di foto e segnalazioni agli ambientalisti



La testimonianza

«Da Nisida al porto, di notte si sversa di tutto»

Intervista

Il sub Rosiello: «Con il buio finiscono in mare perfino i rifiuti ospedalieri»

«Ho visto scempi d'inaudita gravità. I fondali marini del nostro golfo sono soffocati da liquami, veleni, rifiuti di ogni genere». Quasi uno sfogo, da parte di Mario Rosiello, popolare subacqueo di Mergellina, operatore professionale per conto di molte ditte che lavorano nel porto di Napoli. «Per avere la misura del disastro ambientale, bisogna tuffarsi di notte, con una potente torcia. Rivoli neri e nuvole di fango spuntano da ogni parte. Non capisco come il

mare sia finito in una condizione così avvilente».

La colpa, insomma, non è dei depuratori...

«Se gli impianti di bonifica costiera non funzionano, evidentemente le dimensioni del disastro si allargano. Il fenomeno degli scarichi abusivi inquinanti, però, mi sembra molto più grave».

Quali sono le zone più degradate?

«Non si può fare una graduatoria. I termini dello scempio sono diffusi. All'interno del porto di Napoli, credo all'altezza del molo 26, ho scoperto rifiuti di origine ospedaliera. Nel tratto compreso tra Nisida e la Gaiola, c'è un piccolo cimitero sommerso. Le scocche di lavatrici, moto e auto

rubate non si contano. Per non parlare dei danni che ogni notte provocano le navi in transito sotto costa».

Perché nessuno interviene?

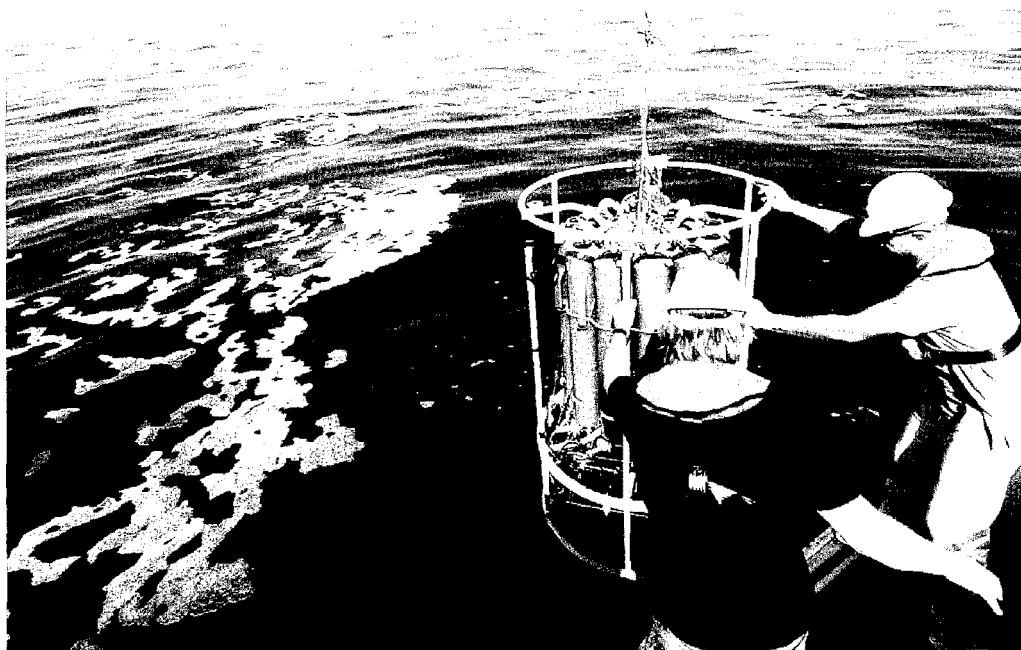
«I controlli ci sono ma non bastano. Per ogni unità ispezionata, altre cento sono libere di agire indisturbate. Gli abusi dei diportisti, poi, nei mesi estivi diventano una valanga».

Lei non ha mai denunciato questi problemi alle autorità competenti?

«Potrei dire che le mie denunce sono quotidiane, anche perché il mio lavoro punta sulla ricerca archeologica e sulla passione per il patrimonio ambientale. Ma la lotta contro predoni e avvelenatori è diventata impari, forse impossibile».

f.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I rilievi I ricercatori dell'Anton Dorhn prelevano campioni della chiazza di mucillagine che da settimane infesta il Golfo di Napoli



”

La denuncia

«A inquinare sono scoli fuorilegge, diportisti, perfino le navi che viaggiano sottocosta»